

NASCITA E SVILUPPO DELL'AREA DI TORINO ESPOSIZIONI

L'ex complesso fieristico di Torino Esposizioni, proprietà della Città di Torino, è localizzato all'estremità sud del Parco del Valentino.

Le vicende costruttive dell'area ebbero inizio nel 1884 con il "Palazzo delle Belle arti", struttura effimera eretta in occasione dell'Esposizione generale italiana del 1884 e presto demolita, e in seguito con il neobarocco "Palazzo stabile delle esposizioni", meglio noto come Palazzo del Giornale, costruito nel 1911 in occasione dell'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro.

Nel 1922 l'edificio, da tempo in stato di abbandono, fu riadattato e ripulito dalle ridondanti decorazioni e destinato a ospitare eventi di vario genere. Utilizzato come sede della Mostra della moda e dell'ambiente nel 1932, il palazzo venne definitivamente assegnato all'Ente della Moda e scelto per accogliere, nell'aprile 1933, la *Prima Mostra annuale della moda*.

Poiché il suo stile costruttivo appariva superato, fu incluso per l'occasione in un progetto razionalista realizzato dall'architetto Umberto Cuzzi, che prevedeva un complesso espositivo di cui il Palazzo del Giornale era parte (completamente mascherato nella facciata principale da una semplice parete lignea di 25 metri).

Tuttavia, il complesso di Umberto Cuzzi non era costruito per durare. Si rendeva così necessaria e urgente la costruzione di un nuovo edificio, permanente e meglio adeguato sia alle mostre della moda sia alle future esposizioni.

Nel maggio 1936, su iniziativa del Comune, fu indetto un concorso per la sua realizzazione. Vincitrice fu la proposta dell'architetto Ettore Sottsass sr, di chiara impostazione razionalista e funzionale e con evidente richiamo alla semplicità dell'architettura industriale. Il progetto vincitore escludeva il riutilizzo dell'edificio esistente, che fu quindi demolito nel novembre 1936.

La costruzione del complesso, denominato "Palazzo della Moda", ebbe luogo tra il 1937 e il 1938. Il progetto comprendeva anche un teatro al chiuso e uno all'aperto, che condividevano un'unica torre scenica.

Nel 1939 ospitò la mostra *Torino e l'autarchia*, ma il suo utilizzo durò poco.

Durante la guerra il complesso fu adibito a magazzino bellico e nell'agosto 1943 fu pesantemente bombardato.

Il suo recupero, nell'immediato dopoguerra, avvenne a seguito della necessità ormai impellente da parte dell'Unione industriale di disporre di strutture adatte a esposizioni finalizzate alla promozione dell'industria piemontese nel periodo della ricostruzione. Le grandi imprese e i maggiori istituti di credito della città contribuirono alla raccolta dei fondi necessari.

Nel 1947 fu fondata la Società del "Palazzo delle Esposizioni" (così il complesso era stato reintitolato), partecipata dalle più importanti aziende industriali locali e in particolare dalla Fiat. Il progetto, affidato a Roberto Biscaretti di Ruffia, ingegnere della casa automobilistica torinese, prevedeva la ricostruzione delle parti distrutte dai bombardamenti. L'esecuzione dei lavori fu affidata all'ingegner Pier Luigi Nervi.

Grazie alle nuove tecniche di prefabbricazione, il padiglione fu costruito in meno di un anno e inaugurato il 15 settembre 1948. La volta dell'edificio fu all'epoca la più grande d'Europa e generò un vasto clamore anche mediatico, fino a divenire il simbolo della volontà di ricostruzione che animava il paese.

La necessità di realizzare ampi spazi coperti, inoltre, aveva portato Biscaretti a prevedere un'abside vetrata affacciata sul parco, anche questa realizzata da Nervi.

Nel 1949 gli industriali torinesi decisero di ampliare ancora le superfici coperte: nello spazio occupato dal vecchio teatro all'aperto, Nervi costruì un nuovo padiglione chiamato "Palazzo del Ghiaccio", utilizzabile anche come impianto sportivo.

Dieci anni più tardi, in occasione delle imminenti celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia, fu deciso l'ultimo ampliamento: considerata l'impossibilità di un'ulteriore estensione in superficie, si optò per la realizzazione di un edificio ipogeo localizzato nell'area che aveva ospitato il laghetto dei pattinatori.

In superficie, uno spazio coperto da un manto erboso avrebbe garantito l'integrazione con il parco e sarebbe stato destinato ad area per i giochi dei bambini. Una galleria sotterranea avrebbe poi collegato il nuovo padiglione al resto del complesso. Il progetto fu affidato all'ingegner Riccardo Morandi, esperto nella tecnica del cemento armato precompresso. L'opera fu realizzata dalla Fiat in soli sei mesi.

Nel 1989 le attività fieristiche vennero trasferite al Lingotto (ricordiamo che nel 1988 l'edificio aveva ospitato la prima edizione del Salone del Libro). Negli anni successivi il complesso rimase poco utilizzato, con l'eccezione dei XX Giochi olimpici invernali nel 2006, quando ospitò le partite di hockey su ghiaccio.

Nel 2021, nell'ambito delle politiche di rilancio post-pandemico, il Parlamento italiano ha approvato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). In esso - e nel PNC (Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR) - ha trovato spazio il progetto "Torino, il suo parco e il suo fiume: memoria e futuro", che riguarda la riqualificazione del Parco del Valentino e il recupero dell'ex complesso fieristico Torino Esposizioni, futura sede della nuova Biblioteca civica Centrale.